

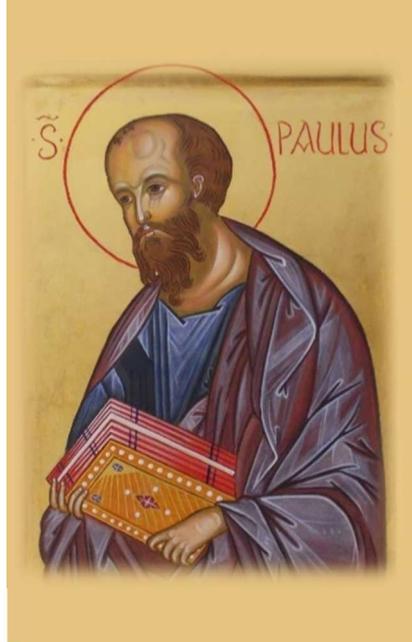
## Parrocchie della Valtravaglia

Parrocchie di Brezzo di Bedero • Domo • Castelveccana  
Germignaga • Nasca • Portovaltravaglia

# Gruppi di Ascolto

## della Parola di Dio

# «Rendo grazie continuamente per voi»



I Cor I.1-10

Germignaga – 1° Incontro - Mercoledì 20 Novembre 2024

Sac.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti: Amen.**

Sac.: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

**Tutti: E con il tuo spirito.**

### **PREGHIERA INTRODUTTIVA** (pag.9)

#### **PRIMA LETTURA DEL BRANO**

<sup>1</sup> Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, <sup>2</sup>alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: <sup>3</sup>grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

<sup>4</sup>Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, <sup>5</sup>perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. <sup>6</sup>La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente <sup>7</sup>che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>8</sup>Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>9</sup>Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

<sup>10</sup>Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.

#### **PRIMA RISONANZA PERSONALE**

- Parola/frase che maggiormente ha risuonato in sé (senza spiegazione...)

#### **SECONDA LETTURA DEL BRANO**

## Alcune sottolineature che don Davide Bertocchi ha affidato alla nostra lettura.

- La **Comunità dei cristiani di Corinto** (40/50 persone su di una comunità civile di 800.00 persone) si ritrova insieme per ascoltare la parola di Dio e che ritengono sia parola di vita; quindi è una comunità **che si ritrova insieme per la vita**, per ascoltare la Parola di Dio: **per loro la Parola di Dio è questione di vita o di morte**. È un ritrovarsi che ha un sapore affettivo, è un luogo, un momento in cui ci si ritrova, con il proprio vissuto, ma per ricevere vita, per essere benedizione.
- Da **Saulo** (*domandato a Dio; colui che è interrogato*) a **Paolo** (*piccolo*); Gesù lo ha messo "in questione" fino a farlo diventare "l'ultimo/primo" tra gli inviati (qualche collegamento tra Saul e Davide? Tra quel re "strappato, domandato a Dio" fino al re "secondo il cuore di Dio"?).
- Questa **lettera ci consegna delle medesime esperienze e che possiamo raccogliere per interrogare il nostro presente** (pur dentro in un'altra cultura: alcune dinamiche sono contingenti a quel periodo storico; altre invece sono attuali, capaci di leggere anche la nostra quotidiana esperienza).
- **Paolo scrive perché è appassionato**: Paolo scrive le lettere per questo, non per fare la teologia di Gesù; da quando Paolo ha incontrato la vita di Gesù desidera condividere questa vita con gli altri.
- **L'immagine del corpo**: voi siete corpo di Cristo, perché siamo in comunione noi con Lui, Lui con noi; questa sarà la scoperta meravigliosa di Paolo. Questo lo porterà a compiere il primo viaggio missionario (10 anni dopo l'esperienza di Damasco) e poi dal 50/51 dC. rimane a Corinto, per un anno e mezzo. La prima lettera ai Corinti, poi la scrive da Efeso, circa vent'anni dopo Damasco: dopo vent'anni di ripensamento, di rilettura, di preghiera, di gioia, di delusione...  
**Quando lui è a Efeso, riceve notizie di problemi nella Comunità di Corinto: sono problemi di divisione, di spaccatura...** Paolo è innamorato della propria comunità, di quella Comunità.  
La comunità cristiana di Corinto è una comunità cristiana che si trova a vivere in una città ricca e complessa con tutte le problematiche legate al potere e alla ricchezza: arrivismo, competizione, gente sfruttata, povere, crogiuolo di culture e di religioni, di credenze.
- Paolo si ferma a Corinto qui, perché è un crocevia importante per diffondere il Vangelo: *"io ho qui un popolo numeroso e con un terreno fertile"*. Corinto è una comunità bella ma non lontana dall'incidenza negativa che sentiva nella società: le divisioni e il potere.
- **Paolo nella lettera ai Corinti parla di tanti argomenti, ma prima di tutto è preoccupato**; tuttavia, pur con tutti gli argomenti che elencherà nelle sue lettere mostrerà che quegli stessi temi hanno un unico comune denominatore: **la divisione, la frattura nella comunità, ciò che è contro la comunione**.  
Comunione è vita; divisione è morte! Mette a tema come la divisione che diviene motivo di inciampo della vita e quindi della veridicità del Vangelo.  
Ecco il motivo della lettera: *«<sup>10</sup>Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire»* Perché se vi spaccate non vivete più!

# Il testo e le tematiche che ci offre.

## **1 Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene,**

- la tematica del nome: Saulo – Paolo
- la chiamata: Paolo si mette in gioco in prima persona, **come chiamato da Cristo**, e così chiede ai cristiani di Corinto di fare altrettanto, di entrare personalmente in rapporto con lui, dandogli ascolto, tempo e fiducia.
- L'autorevolezza della parola di Paolo: risale alla chiamata, personalissima. Paolo è quindi "voce" di Gesù Cristo.

## **2 alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro:**

- Assieme al v.1, questo secondo versetto si manifesta ciò che sta a cuore a Paolo: non è un singolo che parla a singoli. È un "noi" (Paolo + Sostene) che parte ancor prima: da Dio, che si rivolge a Paolo e insieme a Sostene desidera prendersi cura di altri fratelli e sorelle (*a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù*), fino a quell'"*insieme*".
- Il tema della santità: santità (= separato) non però per sottolineare un allontanarsi (presuntuoso) dal mondo, ma per percepire con consapevolezza un'identità in favore del mondo

## **3 grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!**

- la "grazia" = benevolenza gratuita con la quale Dio offre salvezza a tutti
- in vista della pace (ovvero la comunione tra lui e loro, per palesare, al mondo, il segno di fraternità che sarà anche in favore del mondo)

## **4 Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù,**

- in Paolo è presente e abita la gioia, per la quale si manifesta anche in questo scritto il sentimento di gratitudine. Gratitudine al "mio Dio" (segno affettuoso!) ma il motivo sono proprio loro, i cristiani di Corinto: non è dunque un versetto che allude ad una *captatio benevolentiae* per poi dopo sferzare il colpo!
- Per Paolo, ognuna delle sue comunità era una meraviglia. Non perché fossero perfette, ma semplicemente perché esistevano. Il suo cuore era colmo di gratitudine per ciò che Dio aveva compiuto grazie a lui.

## **5 perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.**

- Paolo riconosce la presenza di tanti doni (carismi) all'interno della Comunità di Corinto, in particolare quelli della **parola** e il dono della **conoscenza**. Forse all'interno della Comunità erano tra i più ambiti (provate a pensare: chi aveva un eloquio facile e fluido; chi dimostrava di "sapere di più" della comprensione del mistero di Dio... facilmente emergevano alcuni, a discapito di altri) ed erano proprio questi doni il motivo di divisione nella Comunità.

## **6 La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente 7 che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.**

- In questa lettera, Paolo si complimenta realmente con i Corinzi per l'abbondanza di doni spirituali di cui godevano, i cosiddetti "carismi".

- Carisma = dono; dello stesso campo semantico di *Karis*, ovvero “grazia”; il dono quindi è “ricevuto” non prima di tutto posseduto; è segno di un’accoglienza e non di un merito. Infine il carisma non è il “fine” ma strumento per diventare a servizio degli altri, in favore degli altri, perché questa “grazia” si diffonda.
- Paolo, nel seguito della lettera si dedicherà in modo dettagliato di questi due carismi: più precisamente, si occuperà di «scienza/conoscenza» al capitolo 8 e di «lingua» al capitolo 14. In quei punti si manifesterà chiaramente il fatto che non fossero poi da considerare così fondamentali nella scala di valori di Paolo, in quanto facilmente a servizio di un uso personale, un uso un po' troppo egoistico. Come dicevo più sopra, il rischio (e la realtà per la Comunità di Corinto) fu che “donati per il bene della comunità”, vennero utilizzati al fine di elevarsi socialmente all'interno della comunità.
- Quali, allora, le qualità, le virtù, i doni che Paolo ricercava nei suoi convertiti? Faccio un parallelo con la lettera con la quale si congratulò con i Tessalonicesi: «*La vostra opera di fede nell'amore e la costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo*» (1Ts 1,3). Erano queste le qualità che valsero ai Tessalonicesi la fama di comunità esemplare, la cui sola esistenza era già di per sé una proclamazione del Vangelo (1Ts 1,6-8).
- La discrezione di Paolo a questo punto tradisce una certa amarezza. La chiesa di Corinto, infatti, aveva deluso le sue aspettative missionarie. I Corinzi non avevano offerto, attraverso l'esempio della propria esistenza, la «testimonianza di Cristo» di cui il mondo aveva bisogno. Essi, pur diffondendo la parola di Cristo, fallirono il proposito di concretizzare quest'ultima nella propria vita e non riuscirono a mostrarla al resto del mondo. Inoltre furono incapaci di mettere in pratica la «comune unione» (*koinonía*) sia tra di loro sia con Gesù, in netto contrasto con le divisioni presenti nel mondo. Lo esplicita in questi ultimi versetti:

**<sup>8</sup>Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>9</sup>Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!**

**<sup>10</sup>Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere**

- 1. tutti unanimi nel parlare,**
- 2. perché non vi siano divisioni tra voi,**
- 3. ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.**

- Ecco emergere il “tema” della nostra lettera: la sofferta speranza di Paolo a recuperare la comunione con Cristo e la comunione tra di loro, a sapersi immergere ancora nella comunione alla quale sono stati chiamati e appartengono.
- Paolo si mostra così come un fratello che li invita a stare “insieme” e a saper decidere insieme.
- L'intento è che possano raggiungere una vera concordia, che è terreno non solo per una vita spirituale ma per una vita che si dichiara “umana”.

# Altre possibili tracce di riflessione per la crescita umana e spirituale

## La lettera

Immaginatevi l'arrivo di una lettera di Paolo in una delle sue comunità: sarebbe stato già un **piccolo miracolo che fosse pervenuta intatta a destinazione!**

Un altro miracolo però sarebbe stato necessario, per ottenere l'effetto desiderato sulla comunità: **trovare i destinatari!**

In un mondo dove le strade non avevano nomi e le case non avevano numeri civici, i messaggeri - a meno che non stessero ritornando alle loro città natali - certamente incontrarono non poche difficoltà nel rintracciare i destinatari.

Come ci ha confermato anche don Davide Bertocchi nell'introdurci al "contesto della Prima Lettera ai Corinti" (Martedì 22 Ottobre 2024, a Castelvecana) **non vi erano chiese** che, in quanto tali, potessero essere facilmente distinguibili dagli edifici vicini. I cristiani infatti si incontravano abitualmente in case private e, proprio in queste ultime, Paolo avrebbe dovuto inviare i suoi portatori di lettere.

Un altro problema da non sottovalutare nel voler spedire una lettera: **non sappiamo quanto fosse affidabile la memoria visiva di Paolo**, ma, pur supponendo avesse fornito indicazioni valide e precise, non era comunque garantito che i punti di riferimento da lui ricordati potessero ancora esistere.

Gli stabili commerciali, infatti, cambiavano gestione regolarmente. La taverna all'angolo sarebbe potuta diventare un panificio. Una bottega poteva aver sostituito una locanda. Anche se i messaggeri avessero individuato la strada esatta e l'indirizzo corretto, **rischiavano ugualmente di non trovare nessuno in casa**. Come chiunque altro, i credenti si trasferivano occasionalmente, a volte in vista di una possibile ascesa sociale, o anche soltanto per necessità. Senza contare il fatto che con grande regolarità le case crollavano o venivano incendiate.

## Perché questo elenco apparentemente inutile delle "possibili impossibilità" nel consegnare una lettera?

Ho voluto, prima di tutto evidenziare questi concretissimi problemi **per mettere ancor più in risalto l'alto grado di fiducia che Paolo era costretto a concedere a coloro che si assumevano l'incarico di recapitare la corrispondenza;**

inoltre mi sembra che avere sott'occhio tali problemi, possa rivelare il **costante stato di trepidazione in cui Paolo doveva trovarsi**, mentre attendeva la conferma dell'avvenuta consegna della missiva.

I messaggeri irresponsabili non avrebbero fatto alcuno sforzo.

I coscienti avrebbero potuto fallire.

Fortunatamente **egli era consapevole del fatto che non tutto dipendesse da lui**: infatti credeva che lo Spirito Santo agisse attivamente tra i suoi convertiti e che essi stessi fossero responsabili della propria vita.

## **Discernimento, non “cieca obbedienza”**

Paolo, avendoli generati in Cristo, non se la sentiva affatto di farsi da parte mentre essi si sforzavano di discernere la volontà di Dio. Le precedenti credenze religiose, gli atteggiamenti sociali ereditati, le relazioni reciproche all'interno della comunità erano tutti fattori distraenti, che contribuivano ad allontanarli da ciò che Dio richiedeva loro.

In mezzo a tale confusione, **Paolo sentì di avere un preciso compito da svolgere, che non consisteva nel dettare o nell'imporre una lista di rigidi precetti a cui i credenti dovevano attenersi pedissequamente.**

Fornire loro una serie banale di risposte preconfezionate, infatti, avrebbe impedito l'auspicata maturazione interiore, lasciandoli ad uno stadio tristemente puerile.

Il suo scopo come pastore era quello di **promuovere non l'obbedienza sottomessa tipica dello schiavo, ma il discernimento**; per questo si limitava a vegliare su di loro e ad intervenire, nel caso avessero smarrito la strada, riportandoli gentilmente sulla giusta direzione.

## **Parte di un movimento più grande**

Il paradosso della comunità cristiana locale consiste nell'essere allo stesso tempo un tutto e una componente del tutto. Da un lato può definirsi indipendente dalle altre comunità, in quanto lo Spirito Santo la supporta con tutti i doni necessari al suo sviluppo e le garantisce una notevole autonomia. D'altra parte, non va dimenticato il suo ruolo di singolo membro appartenente ad un contesto più ampio: ogni chiesa locale, infatti, rispecchia l'incarnazione dell'ideale predicato da Gesù e ha il compito di testimoniare come quest'ultimo rifletta la potenza e la sapienza di Dio. Tale aspetto viene condiviso da tutte le chiese, le quali dovrebbero imparare a collaborare tra loro, per mantenere salda l'unità d'intenti del ministero di Gesù.

Ogni comunità, di conseguenza, possiede due diverse dimensioni: una verticale e una orizzontale, entrambe canali di comunicazione divina.

**I Corinzi avvertivano intensamente l'azione dello Spirito all'interno della loro comunità; tuttavia, la consapevolezza di poter usufruire di un così alto privilegio diveniva spesso motivo di vanto e li portava a sentirsi superiori, cosa che a lungo andare avrebbe minacciato di isolarli.** Dall'alto della loro presunzione, i Corinzi pensavano che gli altri cristiani non avessero nulla da insegnare; per questo, all'inizio della lettera, Paolo ricorda loro l'estensione del proprio mandato e li esorta a riflettere sul fatto che il nome del Signore Gesù venisse invocato anche altrove.

## **Potenza nella debolezza**

Paolo era un giudeo e viveva in un mondo in cui quelli come lui erano una minoranza disprezzata. Era un umile artigiano e doveva misurarsi con una realtà che rispettava soltanto i detentori delle facoltà intellettuali.

Era uno straniero e tentava di farsi accettare all'interno di un contesto in cui i legami familiari e le amicizie stavano alla base del potere.

**Di fronte a tali differenze, egli si sentiva impotente ed era pienamente consapevole della propria inadeguatezza.**

Paolo, analogamente a Geremia, non riusciva a comprendere perché Dio avesse scelto proprio lui per una missione per la quale non possedeva affatto dei requisiti vantaggiosi, quali la ricchezza e un alto livello sociale.

Tuttavia, a differenza del profeta, non implorò mai di essere sciolto dall'incarico.

Paolo poteva non ritenersi sufficientemente all'altezza del compito affidatogli, ma i risultati non tardarono a mostrarsi: la gente, infatti, distolse lo sguardo dagli idoli per rivolgersi all'unico vero Dio e, a poco a poco, iniziarono a formarsi le prime comunità cristiane.

Coloro che avevano giudicato inadeguate le sue risorse avrebbero dovuto ricredersi e, per spiegare gli evidenti successi raggiunti, sarebbero stati costretti a riconoscervi l'intervento di una potenza superiore. **La «debolezza» di Paolo rese visibile la grazia di Dio: nella stessa maniera in cui egli stesso l'aveva riscontrata, altri l'avrebbero ugualmente percepita.**

Ogni altro tipo di dimostrazione o di apologia sarebbe stato superfluo.

Dio si stava manifestando attivamente nella storia e chiunque ormai avrebbe potuto accorgersene.

Dunque, quando Paolo ripensava ai credenti di Corinto, il cui radicato materialismo minacciava di precludere qualunque possibilità alla fondazione religiosa, non poteva non provare un piacevole senso di gratitudine.

Per questo motivo la lettera si apre con un ringraziamento, sincera espressione di un momento di consolazione, in una vita piena di affanni e di incertezze. Il Dio che a volte sembrava distante e silenzioso ora si mostrava tangibilmente presente nella sua grazia.

## **Fazioni di partiti**

Dovrebbe ora risultare evidente che **il motivo per cui il Paolo scrive questa lettera è la mancanza di unità tra i Corinzi.**

Tale fallimento era, per Paolo, il peggior scenario immaginabile, e il vederlo concretizzarsi lo aveva intimamente turbato.

L'atteggiamento cinico ed egoista dei Corinzi contraddiceva in profondità il tratto distintivo della chiesa, e l'intento di quest'ultima di «sfidare» la società, proponendo un diverso stile di vita, era venuto meno.

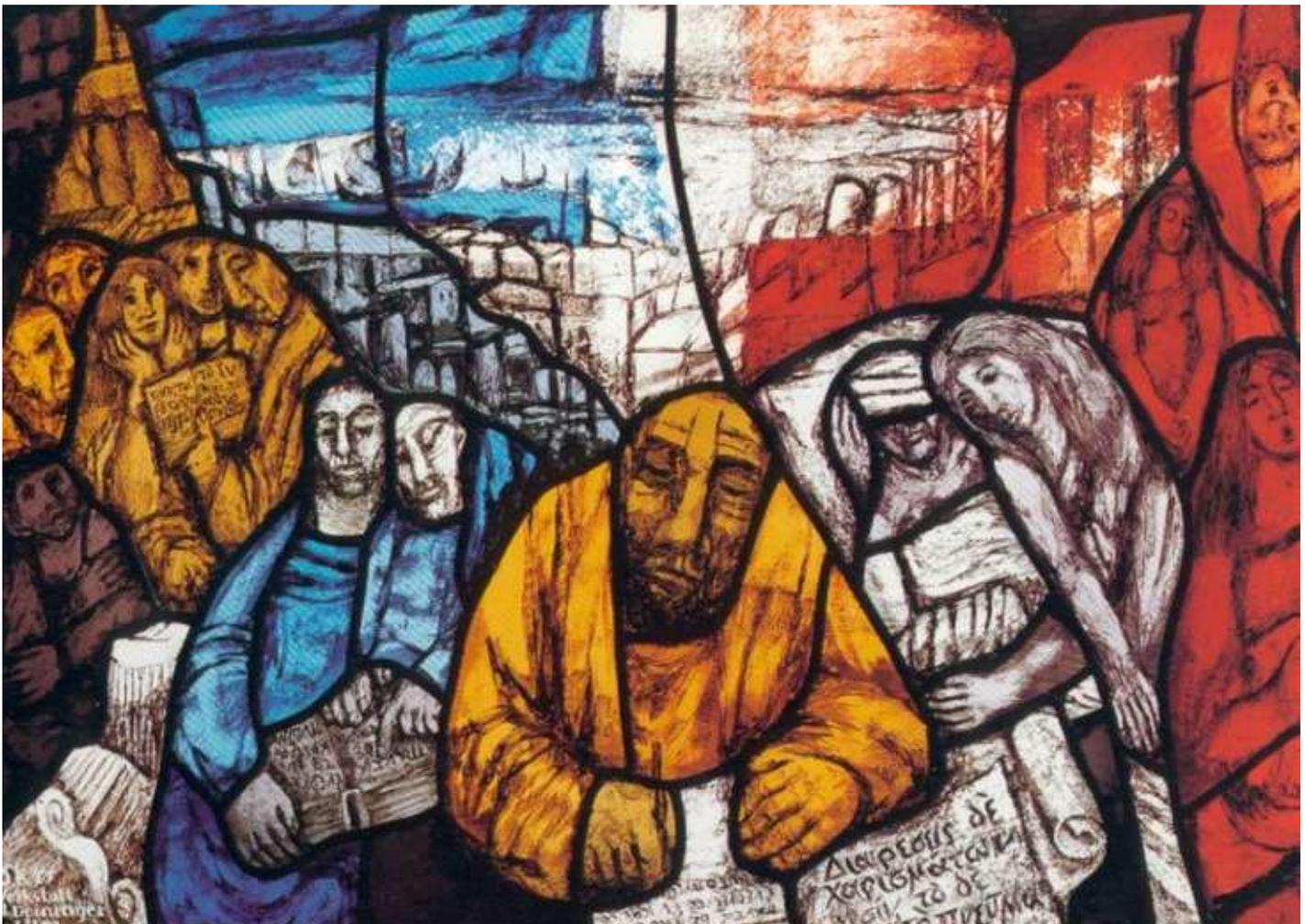
L'originario legame di amore vivificante, degenerandosi, si era trasformato in barriere di morte.

In queste condizioni, la chiesa non poteva più adempiere alla sua missione salvifica.

Per mettere in luce la gravità della situazione, Paolo domandò provocatoriamente ai Corinzi se si fossero resi conto di aver lacerato Cristo stesso.

Questo insolito paragone tra Cristo e la comunità mirava soprattutto a scuotere i Corinzi e a ricordar loro la funzione della chiesa, quale messaggera di Gesù nel mondo.

Cristo avrebbe dovuto mantenersi sempre vivo nel loro amore, per essere operante nella società.



Un'immagine: di **Sieger Köder** (1925-2015) **San Paolo che scrive la lettera ai cristiani di Corinto** vetrata nella Chiesa "Santo Spirito", Ellwangen, Germany